

UNIVERSITÀ

La facoltà di lingue
esprime il "disagio"
per la riforma Gelmini

**PRESIDE**

Antonella Riem ha
firmato il
documento
con il Consiglio

(al)Il mondo universitario continua la mobilitazione a fronte dei tagli ministeriali e del futuro prospettato dalla riforma Gelmini. «Grave preoccupazione» esprime il Consiglio della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'ateneo di Udine rispetto al disegno di legge Gelmini che, «con e senza emendamenti via via proposti, produrrebbe di fatto il definitivo smantellamento dell'università pubblica, già peraltro iniziato con i tagli voluti da Tremonti». Anche gli 800 milioni di euro destinati all'università per quest'anno, si prosegue nel documento firmato dal preside, Antonella Riem, a nome del Consiglio, «non cancellano il taglio previsto dalla Finanziaria 2009, pari a 1 miliardo e 400 milioni». I tagli orizzontali meramente economici già attuati negli ultimi

tre anni dalle Finanziarie, si aggiunge, «danneggiano ancor di più un ateneo di medie dimensioni come il nostro. I più penalizzati saranno gli studenti, perché rischiano di avere docenti poco qualificati e motivati».

«Le norme previste, confuse e spesso inutili, ci costringerebbero nei prossimi anni a lavorare su molteplici e complessi regolamenti interni, cosa che non incrementerà né migliorerà la ricerca, la didattica, l'internazionalizzazione, l'eccellenza, la valutazione del merito».

Da Lingue «dissenso», inoltre, per la composizione del Cda («percentuale molto alta di membri esterni») e per la «sostanziale eliminazione» del principio elettivo delle principali cariche del mondo accademico.